

# Famiglie numerose: un «sì» alla vita per aprirsi al futuro

Le attese e le fatiche dei nuclei familiari  
L'incontro con il vescovo mons. Monari

Il filo conduttore è stato la Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II, a trent'anni dalla sua pubblicazione, nel versetto che invita alla «premura dell'accoglienza», per ribadire da un lato il compito speciale della prima cellula vitale della società; dall'altro la sua capacità, associata con altre famiglie, di assumersi la responsabilità di trasformare e migliorare la società stessa, incidendo sul livello pubblico delle politiche familiari.

Così l'Associazione famiglie numerose si sta preparando all'incontro mondiale di giugno a Milano, riflettendo su come sia «risorsa decisiva non solo per rigenerare sempre di nuovo la Chiesa, ma anche per vivificare il tessuto sociale».

Alle famiglie cristiane il compito di mostrare al mondo che «è possibile amare senza riserve e impegnarsi per gli altri attraverso una scelta di apertura alla vita, che è anche segno di apertura al futuro», come ha sottolineato il presidente del Forum delle famiglie, Nino Sutera.

«Come Cristo ha accolto voi, allora voi accogliete gli altri - ha esortato il vescovo, mons. Luciano Monari - vivete l'ospitalità di Dio e tessete la rete dei rapporti interpersonali tra gruppi. Siate premurosi nell'ospitalità, virtù della comunità cristiana, perché può diventare un'esperienza straordinaria, immaginando in modo concreto cosa significa condividere, attraverso legami di solidarietà e amicizia».

«Porsi, dunque, di fronte alla società, non al suo fianco, al di là dei vincoli di sangue, accogliendo un bambino che porterà sapore alla vita, alla fede, alla coppia». La testimonianza dell'affido, raccontata con vibrante sensibilità da Egle Castrezzati Sberna, cofondatrice dell'Associazione famiglie numerose, ha aperto la via ad un'analisi più circostanziata sul rapporto tra cittadini ed istituzioni, affrontato da Cesare Palmoli della «Carovana per la famiglia», che ha invitato a riscoprire la cul-

tura della benevolenza, per trovare risposte a «sogni, bisogni e diritti delle famiglie. Soprattutto - ha commentato - dopo 60 anni di assenza di politiche dedicate alla famiglia che si nota solo se in default, considerata altrimenti fatto privato».

Alle istituzioni si chiede un «tavolo area famiglia» in ogni Piano di zona, che permetta la partecipazione e il contributo.

«Meglio allora parlare di politiche della promozione - ha concluso l'assessore alla Famiglia del Comune, Giorgio Maione - perché sulla coprogettazione i tempi sono maturi. Soprattutto a Brescia dove le buone pratiche sono consuete; dove 12 spazi dedicati all'associazionismo familiare sono stati aperti; dove il rapporto è virtuoso e forte l'attenzione. Nulla vieta, d'ora in poi, di organizzare un focus specifico sulla famiglia con nuove modalità di servizio».

**Wilda Nervi**

